

Febbraio 2026

Umbria

Notizie dal mondo agricolo di Cia


Matteo Bartolini

Mercosur “fermato” dal Parlamento europeo

La vera riforma necessaria è la reciprocità. L'analisi e il commento di CIA – Agricoltori Italiani Umbria

La decisione arrivata la mattina del 21 gennaio dal Parlamento europeo riunito a Strasburgo riapre un capitolo che sembrava avviato verso la conclusione. Con una mozione approvata a larga maggioranza, l'Aula ha chiesto alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea di valutare la compatibilità dell'accordo UE-Mercosur con i Trattati.

È un passaggio politicamente significativo, che rallenta il percorso verso la ratifica definitiva. Ma è importante chiarire un punto: il rinvio alla Corte non blocca l'accordo. Il Parlamento frena, ma non ferma. Proprio per questo il dibattito resta più aperto che mai. Il voto arriva in un momento in cui l'agricoltura europea vive una trasformazione profonda, segnata da nuove regole ambientali, costi crescenti e una competizione globale sempre più aggressiva. Parlare di mercati più ampi non è un tabù, né può esserlo per un Paese esportatore come l'Italia. La vera domanda non è se aprire i mercati ma come farlo, con quali garanzie e con quali strumenti per evitare che l'apertura diventi un problema per le aziende agricole italiane.

Impatto economico: meno allarmismi, più analisi

L'accordo UE-Mercosur nasce con l'obiettivo dichiarato di rafforzare il ruolo dell'Europa nel commercio globale, ampliare l'accesso ai mercati sudamericani, tutelare le indicazioni geografiche e creare nuove opportunità per l'agroalimentare di qualità. Una strategia coerente con l'idea di un'Unione capace di competere su scala mondiale. Tuttavia, ridurre il confronto a uno scontro ideologico tra favorevoli e contrari significa ignorare il nodo centrale che chiede sostenibilità economica e ambientale del modello agricolo europeo nel nuovo contesto competitivo. Le analisi disponibili, tra cui quelle del professor Alan Matthews, uno dei massimi esperti di politica agricola europea, indicano che l'impatto quantitativo dell'accordo su settori sensibili potrebbe essere complessivamente limitato. Non siamo di fronte a uno tsunami commerciale, né a un'invasione di prodotti sudamericani in grado di travolgere il mercato interno.

Questi dati aiutano a ridimensionare letture catastrofiste, ma non devono diventare un alibi per ignorare gli effetti differenziati sui territori e sulle filiere più fragili. L'economia agricola non è fatta di medie statistiche ma di aziende reali. È qui che si gioca la tenuta sociale ed economica delle aree rurali, soprattutto in Paesi come l'Italia, dove l'agricoltura è parte integrante dell'identità dei territori.

Il caso italiano: qualità alta, struttura fragile

L'agricoltura italiana è un caso emblematico. È un sistema fondato su aziende medio-piccole, su un forte legame con il territorio e su standard elevatissimi in termini di qualità, sicurezza alimentare, ambiente e benessere animale. Il confronto con grandi imprese sudamericane, spesso organizzate su scala industriale e inserite in contesti normativi molto diversi, non è una competizione tra modelli equivalenti.

La vera riforma necessaria: la reciprocità

Se l'Unione Europea chiede ai propri agricoltori standard sempre più stringenti in materia ambientale, climatica e sociale, allora questi standard devono diventare parte integrante degli accordi commerciali.

Non è più sostenibile un modello in cui gli agricoltori europei devono rispettare regole severe, mentre i prodotti importati possono entrare nel mercato europeo senza rispettare gli stessi criteri.

Che questo stop serva per rivedere le modalità con la quali si fanno accordi di libero scambio.

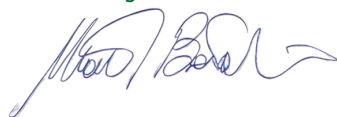
L'Europa ha le forze per candidarsi a promuovere una nuova globalizzazione, dove oltre al valore economico dello scambio vengano inseriti anche parametri ambientali, sociali e territoriali.

In futuro o costruiamo un mercato dove vince chi innova, chi rispetta l'ambiente e chi garantisce qualità, oppure consegniamo il futuro delle nostre aziende a chi può permettersi di inquinare di più e spendere di meno.

Non possiamo gioire per la chiusura dei mercati, per questo rilanciamo dicendo che la vera sfida è costruire una globalizzazione 2.0 in cui non si scambiano solo merci, ma anche modelli di sviluppo sostenibile. In questo l'Europa può progettare un rilancio, definire nuove regole e tornare a governare la globalizzazione invece di inseguirla. La scelta è politica, non tecnica.

Matteo Bartolini

Presidente Cia – Agricoltori Italiani Umbria



Nasce ufficialmente il Consorzio MedEATerranea

L'Umbria fa rete per ridare valore e dignità all'agricoltura

È stato ufficialmente costituito il Consorzio MedEATerranea, promosso da CIA - Agricoltori Italiani Umbria e da Chronica Newconsulting S.r.l.. Il Consorzio ha come obiettivo principale la promozione e lo sviluppo sostenibile dei settori dell'agricoltura, silvicoltura, zootecnia, pesca, turismo e ristorazione. Tra le finalità figurano il sostegno all'innovazione produttiva, la tutela della biodiversità, la valorizzazione delle produzioni biologiche, la diffusione di buone pratiche agro-ecologiche e il rafforzamento della dignità economica e culturale degli operatori dei territori. Ampio il raggio d'azione previsto dallo statuto: dall'assistenza tecnica e organizzativa ai consorziati alla gestione di reti commerciali e di marketing, dalla promozione del turismo sostenibile alla formazione professionale, fino allo sviluppo di filiere alternative del cibo, comunità del cibo e iniziative di solidarietà sociale e culturale.

Il Consorzio potrà inoltre operare nella trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti, anche attraverso e-commerce, fiere, mercati e punti vendita diretti.

Prevista anche la possibilità di partecipare a progetti di ricerca, sperimentazione e formazione, di stipulare convenzioni con enti pubblici e privati, di assumere partecipazioni non prevalenti in altri soggetti affini e di accedere a finanziamenti e agevolazioni a livello locale, nazionale ed europeo.

Al nuovo soggetto potranno aderire come **soci ordinari** imprese della filiera e organismi di ricerca e supporto; mentre **enti pubblici e privati** potranno partecipare come soci sostenitori.

“ La sfida non è produrre di più,
ma produrre meglio e
distribuire meglio il valore ”

Come spiega **Matteo Bartolini, presidente CIA - Agricoltori Italiani Umbria**: “Il nostro progetto nasce quindi per un obiettivo semplice e radicale: ricostruire valore dove oggi si disperde. Puntiamo quindi al valore economico, innanzitutto, perché senza reddito non c'è futuro per nessuna azienda agricola. Ma anche valore sociale, culturale e ambientale perché in un ecosistema il cibo è uno dei pochi luoghi in cui economia, ambiente e comunità possono ancora incontrarsi. Non vogliamo sostituirci alle imprese, né parlare al loro posto. Vogliamo essere facilitatori e creare le condizioni affinché gli aderenti al progetto possano stare sul mercato con più forza, negoziare con più dignità, costruire filiere più giuste e trasparenti. La sfida non è produrre di più, ma produrre meglio e distribuire meglio il valore”.

MedEATerranea è una piattaforma che nasce aperta a tutti

- ✓ Aperta alle aziende agricole che vogliono uscire dall'isolamento.
- ✓ Aperta alle imprese di trasformazione che cercano collaborazione, stabilità e qualità autentica.
- ✓ Aperta alla distribuzione che vuole superare il marketing e costruire filiere credibili.
- ✓ Aperta alla finanza che vuole investire nell'economia reale, misurabile, radicata nei territori.
- ✓ Aperta alle istituzioni che cercano soggetti capaci di trasformare le politiche in progetti concreti per la rigenerazione delle aree rurali e dei piccoli comuni.
- ✓ Aperta ai cittadini che hanno a cura la propria salute e quella del territorio umbro.

Assemblea congressuale di CIA – Agricoltori Italiani

Umbria: le tappe di avvicinamento in vista del 27 febbraio

In vista dell'assemblea congressuale del 2026, che si terrà a Perugia il 27 febbraio, **CIA – Agricoltori Italiani dell'Umbria** ha avviato un ampio ciclo di **incontri sul territorio**, che nelle ultime settimane ha coinvolto numerosi agricoltori, soci e imprese agricole in tutta la regione.

Le tappe svolte da metà gennaio a **Castiglione del Lago, Marsciano, Orvieto e Perugia** hanno registrato una **partecipazione ampia e qualificata**, confermando il forte interesse del mondo agricolo umbro verso il percorso congressuale e il confronto diretto con l'organizzazione.

Dai diversi territori sono emerse istanze chiare e condivise: dalla necessità di **rafforzare il reddito delle imprese agricole** alla semplificazione burocratica, dalla gestione del cambiamento climatico alla tutela delle produzioni di qualità e della biodiversità, fino al ricambio generazionale e al ruolo strategico delle aree rurali nello sviluppo economico e sociale regionale. Il confronto è proseguito a fine gennaio con gli appuntamenti a **Città di Castello, Terni, Foligno, Gubbio e Spoleto**, completando il percorso di ascolto che punta a rappresentare in modo puntuale le specificità dei diversi contesti territoriali. Gli incontri stanno contribuendo a costruire una piattaforma di contenuti e priorità che confluirà nel dibattito congressuale, con l'obiettivo di definire una linea sindacale e progettuale capace di rispondere alle sfide attuali dell'agricoltura umbra e di valorizzare il ruolo degli imprenditori agricoli come presidio economico, ambientale e sociale dei territori.

"Questi incontri – sottolinea Matteo Bartolini, presidente di CIA – Agricoltori Italiani Umbria – dimostrano quanto ci sia bisogno di confronto e partecipazione.

Dai territori arrivano richieste chiare: più attenzione al lavoro degli agricoltori, politiche capaci di garantire reddito e futuro alle imprese e un ruolo centrale all'agricoltura come presidio economico, ambientale e sociale. Il congresso sarà il momento per trasformare questo ascolto in proposte concrete".

Gli incontri territoriali hanno registrato una partecipazione ampia e attenta da parte delle agricoltrici e degli agricoltori, con un coinvolgimento trasversale delle diverse realtà produttive e delle differenti fasce d'età.

È emersa, tuttavia, una presenza prevalente di imprenditori agricoli di età più avanzata, dato che riflette una tendenza strutturale del settore: secondo le statistiche nazionali, infatti, soltanto il 6% degli imprenditori agricoli italiani ha meno di 35 anni.



Nel corso degli incontri è emerso un diffuso stato di preoccupazione e, in alcuni casi, di rassegnazione da parte degli imprenditori agricoli, che avvertono di operare all'interno di un sistema economico che spesso comprime i margini aziendali e non riconosce adeguatamente il valore delle materie prime prodotte, né il ruolo strategico che l'agricoltura svolge nel generare externalità positive per l'intera comunità, in termini ambientali, sociali e territoriali. *"Questo elemento – sottolinea Matteo Bartolini – rafforza la necessità di proseguire con politiche e azioni mirate verso la sostenibilità economica per favorire il ricambio generazionale e la valorizzazione dell'imprenditoria in agricoltura. Proprio per queste ragioni CIA Agricoltori Italiani dell'Umbria continuerà a portare con determinazione la voce, le istanze e le testimonianze raccolte durante questi incontri nelle nostre attività quotidiane di rappresentanza e tutela del settore agricolo".*



Verso l'assemblea congressuale: elette le nuove cariche direttive delle associazioni di CIA – Agricoltori Italiani Umbria

Donne in campo



Monica Dialuce Gambini

Anabio



Roberto Di Filippo

La Spesa in Campagna



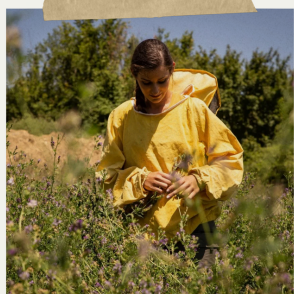
Marco Mondovecchio

Ass. Naz. Pensionati



Ezio Palini

AGIA



Virginia Ruspolini

Turismo Verde



Stefano Trotta

Apincampo, un'azienda "fuori contesto" nell'Umbria dell'agricoltura intensiva

In un'area come la Media Valle del Tevere, storicamente vocata a un'agricoltura intensiva e convenzionale, Apincampo rappresenta un'esperienza controcorrente. Un'azienda agricola biologica giovane, nata nel 2020 nel comune di Marsciano (PG), che ha scelto la diversificazione, la multifunzionalità e un forte legame con il territorio come basi del proprio sviluppo.

Alla guida del progetto c'è Virginia Ruspolini, imprenditrice agricola di prima generazione, che ha costruito passo dopo passo un'azienda coerente con i suoi valori, partendo da zero, senza terreni o strutture di famiglia, ma con una visione chiara di agricoltura sostenibile.

Il nome Apincampo racconta già l'essenza dell'azienda: l'incontro tra apicoltura e agricoltura, due mondi che si influenzano e si sostengono a vicenda.

La passione per le api affonda le radici nella storia familiare materna: il nonno Gino, bottaio e apicoltore, ha trasmesso questo sapere al padre di Virginia e poi a lei. L'amore per la terra arriva invece dal ramo paterno, da un nonno mezzadro che coltivava oliveto e orto per il fabbisogno familiare, lasciando in eredità un'idea di agricoltura fatta di cura, attenzione e rispetto.

Un patrimonio culturale e umano che, pur senza una continuità aziendale, ha orientato le scelte di studio in agronomia e il percorso imprenditoriale.

Un'azienda biologica tra produzione e trasformazione

Oggi Apincampo si estende su circa 12 ettari, distribuiti tra i comuni di Marsciano, Fratta Todina e San Venanzo, e presenta una struttura produttiva volutamente diversificata.

Il cuore aziendale è rappresentato da una struttura in bioedilizia, realizzata con pareti in presse di paglia, che ospita il punto vendita, il laboratorio di trasformazione, il magazzino e la rimessa attrezzi. **Un edificio simbolico, che racconta fin da subito la filosofia dell'azienda.** Determinante per l'avvio del progetto è stato il sostegno del PSR, con un contributo a fondo perduto che ha permesso di affrontare l'investimento iniziale. L'apicoltura resta il fulcro dell'attività con una produzione di miele millefiori e piccole quantità di mieli stagionali o uniflorali,

fortemente condizionati dall'andamento climatico e ambientale, come il miele di melata. Accanto alle api, l'azienda lavora sui cereali, puntando su grani antichi come Gentil Rosso e Timilia e sul farro monococco, trasformati in farine macinate a pietra e pasta artigianale. Completano il quadro i legumi, in particolare ceci e roveja, anche trasformati in prodotti pronti, e l'olio extravergine di oliva.

Una "mosca bianca" nel contesto produttivo locale

In un territorio dominato da monoculture e modelli produttivi intensivi, la scelta del biologico, della diversificazione culturale e di pratiche come la consociazione rappresenta ancora un'anomalia.

"È stata una scelta consapevole – sottolinea Virginia – orientata alla tutela del suolo, della biodiversità e degli equilibri ecologici". Un modello che non punta alla quantità, ma alla qualità e al valore aggiunto, anche attraverso la trasformazione aziendale.

Agricoltura come progetto di vita

Per Virginia Ruspolini fare agricoltura non è solo un lavoro, ma una scelta di vita. **Un percorso fatto di stagioni, incertezze e fatica, ma anche di autonomia, libertà e senso.** Essere un'imprenditrice agricola di prima generazione comporta difficoltà aggiuntive: accesso alla terra, credito, burocrazia complessa, aumento dei costi di produzione, instabilità climatica e difficoltà nel reperire manodopera formata e continuativa.

A tutto questo si aggiunge un carico organizzativo ed emotivo rilevante: produzione, trasformazione, vendita diretta, comunicazione e gestione amministrativa convivono quotidianamente, richiedendo competenze trasversali e grande capacità di adattamento.

Il ruolo delle aziende agricole nelle aree rurali. Secondo Ruspolini, le aziende agricole nelle aree rurali svolgono un ruolo che va ben oltre la produzione di cibo: sono presidi sociali, strumenti di tutela del paesaggio e argini contro lo spopolamento delle campagne.

In questo quadro, il supporto delle organizzazioni professionali diventa essenziale.

“Essere parte di CIA Umbria significa non sentirsi soli – spiega – grazie al supporto tecnico, formativo e al lavoro di rappresentanza”. Il futuro dell'agricoltura, per Apincampo, passa da un ruolo sempre più ecologico, sociale e politico: tutela della biodiversità, attenzione agli impollinatori, partecipazione a progetti di ricerca e reti territoriali, confronto pubblico sulle politiche agricole.

Il messaggio ai giovani umbri che vogliono intraprendere questo percorso è chiaro: formazione, rete e consapevolezza del valore del proprio lavoro.

“Fare agricoltura oggi è complesso – conclude – ma è una delle scelte più forti e necessarie per il futuro dei nostri territori”.

Apicoltura stanziale, biodiversità e multifunzionalità: il modello Apincampo

L'apicoltura rappresenta il fulcro dell'attività di Apincampo, azienda agricola biologica condotta da Virginia Ruspolini nel territorio di Marsciano (PG). La gestione è interamente **stanziale**, con circa **100 alveari** distribuiti in diversi apiari umbri, una scelta legata al forte radicamento territoriale e al rispetto dei cicli naturali.

Il prodotto principale è il **miele millefiori**, espressione diretta del paesaggio agricolo locale: un miele non standardizzabile, che cambia di anno in anno in funzione dell'andamento climatico e delle fioriture spontanee e coltivate. Proprio questa variabilità è considerata un valore, perché racconta il territorio e la sua biodiversità.

L'attività apistica è condotta secondo **i principi dell'apicoltura biologica**, evitando l'uso di acaricidi di sintesi e privilegiando tecniche alternative e innovative per la tutela della salute delle api. Una scelta etica che comporta maggiori difficoltà produttive e rese più contenute, ma che rispecchia la visione aziendale di sostenibilità ambientale.

Accanto alle api, Apincampo lavora su una **superficie di circa 11–12 ettari**, recuperando terreni incolti e riconvertendoli a colture utili anche al sostegno degli impollinatori, come lupinella, sulla, erba medica e foraggere. La produzione agricola comprende inoltre **grani antichi**, farro monocolco, legumi e oliveto, con una forte integrazione tra produzione primaria e trasformazione aziendale.

Il laboratorio aziendale, realizzato in **bioedilizia con presse di paglia**, è parte di una rete di laboratori umbri e viene utilizzato anche per la **smielatura conto terzi**, offrendo un servizio a piccoli apicoltori del territorio.

Un esempio concreto di multifunzionalità agricola e di supporto alla comunità rurale.

Apicoltura in Umbria: numeri, struttura del settore e biologico

L'apicoltura in Umbria rappresenta un comparto diffuso e frammentato, caratterizzato prevalentemente da aziende di piccole dimensioni e da una forte presenza di apicoltori familiari.

Secondo i dati del **Sistema Informativo Veterinario** (aggiornati al 31 dicembre 2025), in Umbria si contano **3.450 apicoltori**, di cui **2.729 familiari** e **658 professionisti**.

Gli **apiari attivi** sono complessivamente **5.356**, mentre il numero totale di **alveari registrati** ammonta a **46.952**.

Il settore biologico rappresenta ancora una **quota minoritaria**, ma significativa dal punto di vista ambientale:

Apiari biologici: 259

Alveari biologici: 2.733

A fronte di: **5.097 apiari convenzionali**

47.417 alveari convenzionali

Anche il numero di **sciami** e **nuclei** evidenzia una netta prevalenza del convenzionale, con **2.985 sciami** rispetto ai **279 biologici**.

Questi dati restituiscono l'immagine di un comparto che, pur mostrando segnali di attenzione verso pratiche sostenibili, resta ancora fortemente ancorato a modelli produttivi tradizionali.

L'apicoltura biologica, caratterizzata da maggiori costi di gestione e rese più contenute, continua a richiedere un forte impegno tecnico e una visione di lungo periodo.

In questo contesto, esperienze aziendali che integrano **apicoltura, agricoltura biologica e multifunzionalità**, come quella di Apincampo, si collocano come realtà numericamente piccole ma strategiche per la tutela della biodiversità, la valorizzazione del territorio e il ricambio generazionale nel settore apistico regionale.

Prezzi alle stelle per i generi alimentari: l'Antitrust avvia un'indagine sul potere della GDO

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust) ha avviato un'indagine conoscitiva sul ruolo della **Grande Distribuzione Organizzata (GDO)** nell'aumento dei prezzi dei beni alimentari. Negli ultimi cinque anni i prezzi al consumo sono cresciuti di quasi il **25%**, un aumento molto superiore all'inflazione generale, ma senza benefici per i **produttori agricoli**, che denunciano margini sempre più ridotti.

Secondo l'Antitrust, la causa principale è il forte **squilibrio di potere contrattuale** lungo la filiera: a monte migliaia di produttori frammentati, a valle poche grandi catene molto concentrate, in grado di imporre condizioni economiche e trattenere una quota sproporzionata del valore aggiunto. Questo squilibrio non è stato risolto nemmeno dalla direttiva europea del 2019 contro le pratiche sleali, recepita in Italia nel 2021. I prezzi dei supermercati in salita vertiginosa. Dall'elaborazione dei dati Istat è venuto fuori un quadro impietoso: con 30 euro di spesa si mette in tavola quel che nel 2021 avremmo potuto comprare con poco più di 23 euro.

L'Antitrust ricorda proprio quei dati: tra ottobre 2021 e ottobre 2025 i prezzi dei beni alimentari hanno fatto registrare un incremento del 24,9%, superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto a quello registrato nello stesso periodo dall'indice generale dei prezzi al consumo (pari al 17,3%).

A fronte di questi aumenti dei prezzi al consumo, i produttori agricoli lamentano spesso una compressione o, quanto meno, una crescita inadeguata dei propri margini.

L'indagine analizzerà in particolare:

- le pratiche commerciali tra GDO e fornitori;
- i costi e i contributi richiesti ai produttori (promozioni, posizionamento a scaffale, inserimento in assortimento, "trade spending");
- il ruolo crescente delle private label, che rafforzano ulteriormente il potere delle catene, mettendole anche in concorrenza diretta con i fornitori.

Fino al 31 gennaio 2026 si è tenuta una **consultazione pubblica**. Le associazioni dei consumatori, come l'Unione Nazionale Consumatori, accolgono positivamente l'iniziativa ma chiedono che all'indagine seguano **interventi concreti**, sia regolatori sia sanzionatori, per tutelare produttori e consumatori e fermare pratiche che alterano la concorrenza.

Fertilizzanti: l'Italia ottiene una sospensione temporanea dei dazi UE

La Commissione europea sospenderà i dazi su vari fertilizzanti, in via temporanea, con l'obiettivo di rendere la misura operativa il più velocemente possibile, entro l'anno. Il provvedimento è frutto delle richieste italiane in merito agli accordi del Mercosur, che hanno fatto pendere l'ago della bilancia verso il sì, da parte dell'Italia, dopo un iniziale scetticismo. L'Italia aveva palesato il suo dissenso in merito agli accordi, salvo poi ottenere conferme su condizioni definite di "tutela" per l'agricoltura italiana.

Per Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, si tratta di un successo italiano.

"Una misura concreta – sottolinea Lollobrigida – per sostenere la competitività delle imprese e la forza del sistema agricolo italiano ed europeo".

È una buona notizia ed è in linea con le richieste italiane di sospensione degli effetti del Cbam e la sterilizzazione, anche retroattiva, dell'aggravio dei costi che le imprese agricole avrebbero dovuto sostenere con l'entrata in vigore del regolamento. Siamo sempre dalla parte delle nostre imprese, pilastro fondamentale della nostra sovranità alimentare".

Con il Regolamento UE 2023/956 l'Unione Europea aveva introdotto il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), un dazio ambientale applicato alle importazioni di prodotti ad alta intensità di carbonio, al fine di ridurre il "dumping ecologico", ossia la differenza dei costi di produzione, dovuta ad una normativa ambientale meno attenta agli effetti climatici adottata da alcuni Paesi extra-UE.

ISEE: nuovi criteri per l'inclusione sociale, aggiornate le procedure a vantaggio di fragili e famiglie numerose

Dal 1 gennaio 2026 entra in vigore una nuova modalità di calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), più favorevole per le famiglie con figli, per l'accesso alle principali misure di inclusione sociale (art.1 legge di bilancio 2026).

INPS APPLICA I NUOVI CRITERI ISEE PER L'INCLUSIONE SOCIALE

L'INPS, con il messaggio 12 gennaio 2026, n. 102, precisa che il nuovo valore dell'ISEE per specifiche prestazioni familiari e per l'inclusione si applica esclusivamente alle seguenti prestazioni erogate dall'Istituto: Assegno di Inclusione (ADI); Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL); Assegno unico e universale per i figli a carico; Bonus asilo nido e forme di supporto domiciliare; Bonus nuovi nati.

FRANCHIGIE PIÙ ALTE SULLA CASA DI ABITAZIONE

Il nuovo ISEE prevede un innalzamento significativo della franchigia sul valore dell'abitazione principale, che sale a 91.500 euro per la generalità dei nuclei familiari e a 120.000 euro per le famiglie residenti nei Comuni capoluogo delle città metropolitane.

A questi importi si aggiunge un incremento di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al primo.

VANTAGGI PER LE FAMIGLIE CON FIGLI

Vengono inoltre rafforzate le maggiorazioni della scala di equivalenza ISEE in base al numero dei figli presenti nel nucleo familiare, rendendo il calcolo dell'indicatore più favorevole per le famiglie numerose. È possibile avere una dichiarazione unica sostitutiva già aggiornata. In attesa dell'aggiornamento formale del Regolamento ISEE e dei modelli della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU), l'INPS ha già adeguato le proprie procedure informatiche per consentire il calcolo del nuovo indicatore a partire dalle DSU presentate dal 1° gennaio 2026. Le domande di prestazione che, sulla base dell'ISEE ordinario 2026, avrebbero avuto esito negativo vengono temporaneamente sospese e successivamente riesaminate automaticamente con il nuovo ISEE più favorevole, senza necessità di ulteriori adempimenti da parte dei cittadini. Resta confermata, per le DSU precompilate, l'esclusione automatica dal patrimonio mobiliare dei titoli di Stato, buoni fruttiferi postali e libretti di risparmio postali dal patrimonio mobiliare fino a 50.000 euro per nucleo familiare (messaggio 16 giugno 2025, n. 1895).

Diversamente, per la presentazione della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) in modalità autodichiarata l'esclusione deve essere effettuata dal dichiarante (circolare INPS 3 aprile 2025, n. 73). Per l'Assegno unico e universale, gli importi relativi ai mesi di gennaio e febbraio 2026 continueranno a essere calcolati sulla base dell'ISEE valido al 31 dicembre 2025, garantendo continuità nei pagamenti.

Rifiuti: le aziende agricole esonerate dall'obbligo di iscrizione al RENTRI grazie al lavoro di CIA

La Legge di Bilancio per il 2026, recentemente approvata, ha previsto l'esenzione dall'obbligo di iscrizione al **RENTRI** per le imprese agricole, dopo l'insistenza motivata da parte di CIA che ha chiesto la semplificazione normativa attraverso un confronto costante con il Ministero. In particolare, l'esenzione riguarda due fattispecie fondamentali:

- gli imprenditori agricoli che producono rifiuti pericolosi con un volume d'affari annuo inferiore a 8.000 euro;
- gli imprenditori agricoli che producono rifiuti pericolosi e che assolvono agli obblighi di tracciabilità mediante le modalità alternative previste alla normativa vigente, ovvero la conservazione dei formulari di identificazione dei rifiuti (F.I.R.).

Si tratta di un risultato rilevante, che consente di evitare l'introduzione di ulteriori oneri amministrativi a carico delle aziende agricole già escluse, per legge, dalla tenuta dei registri di carico e scarico. Rimane naturalmente l'obbligo per le imprese agricole di smaltire correttamente i Rifiuti pericolosi, attraverso ditte specializzate.

Di seguito un elenco (non esaustivo) di rifiuti pericolosi:

Contenitori vuoti agrofarmaci, detergenti, disinfettanti, sementi conciate. Sacchi concimi contenenti nitrati, perossidi oltre 32%. Oli esausti. Filtri olio, gasolio, aria etc. Batterie al piombo. DPI (Dispositivi di Protezione Individuali). Stracci con olio, grasso; mascherine; filtri ai carboni attivi. Infiammabili: Bombole spray. Agrofarmaci scaduti. Rifiuti da trattamenti veterinari, Siringhe, tutti gli oggetti che sono stati a contatto con i liquidi biologici degli animali (usa e getta). Vetro dei Medicinali. Tubi al neon, lampade per zootecnia.

SCADENZE

16 febbraio

IRPEF - Ritenute alla fonte redditi di lavoro dipendente e assimilati

IRPEF - Ritenute alla fonte redditi di lavoro autonomo

IVA - ASD - Liquidazione e versamento Iva trimestrale

IVA - Fatturazione differita mese precedente

IVA | Liquidazione e versamento Iva mensile

2 marzo

INPS Dipendenti - Invio telematico del mod. UNI-EMENS, LUL-Stampa

Autoliquidazione premi INAIL